

La sociologa della Fabbrica di Prodi: la programmazione locale non ha fallito

# Politiche per il Sud, scontro a sinistra: Paola De Vivo contesta Nicola Rossi

I datti

## Finanziamenti Ue, la Campania cresce

Gli aiuti comunitari destinati alla Campania e altre regioni dell'obiettivo 1, per il periodo 2007-2013, ammontano a 18,8 miliardi, in aumento rispetto precedente periodo 2000-2006 (18,2 miliardi). In crescita gli stanziamenti per la Campania, che scavalca la Sicilia e diventa la prima beneficiaria degli aiuti europei. Complessivamente ammontano a 23,5 miliardi di euro i fondi europei destinati alle regioni italiane nel periodo 2007-2013, contro i 26,8 miliardi della vecchia programmazione 2000-2006. I tagli più consistenti sono quelli per i fondi destinati alle regioni del centro nord.

**NAPOLI** — Due studi e due tesi a confronto. Nicola Rossi, economista e deputato Ds, con il suo ultimo lavoro "Mediterraneo del Nord: un'altra idea del Mezzogiorno" e l'altro volume a cura del sociologo Francesco Paolo Cerise "Lo sviluppo possibile: esiti e prospettive dei patti territoriali in quattro regioni meridionali".

Due modi di vedere il Mezzogiorno: il primo, che si avvale di un'analisi prettamente economica con la quale si certifica che, negli ultimi dieci anni, lo spreco delle politiche locali di sviluppo non si è arrestato; e il secondo che, invece, assegna buona parte di responsabilità per i ritardi al modo in cui viene inteso l'incanone pubblico al Sud, ancora fonte di reddito e, in alcuni casi, addirittura di arricchimento personale: qualcosa che Cerise definisce brutalmente «appropriazione neo-patrimonialistica della cosa pubblica». Il confronto, serafissimo, è avvenuto nell'ambito di un master sullo sviluppo locale organizzato da 800 a 900

Completato e ha visto la partecipazione, oltre che del due autori, anche di Paola De Vivo, docente di sociologia a Napoli e componente la Fabbrica del programma di Prodi; Pasquale Persico, docente di Economia politica a Salerno e Paolo Frascari, coordinatore del master e docente di Storia economica. Rossi ha attaccato la programmazione negoziata, ha ribadito il fallimento delle politiche locali «che hanno fatto venir meno la cornice unitaria del problema meridionale» e ha, dunque, rilanciato la necessità di allontanarsi dalla visione deformata della lente localistica e di puntare dritto «alle rotte di sviluppo che attraversano il bacino del Mediterraneo». Insomma, un recupero centralizzato delle politiche per il Sud alla luce del saldo negativo degli ultimi dieci anni, durante i quali «la programmazione negoziata — ha sottolineato Rossi — non ha magnificato i problemi strutturali come quelli della sanità, dell'istruzione e della giustizia. E poi, non possiamo



Paola De Vivo, sociologa e componente della Fabbrica di Prodi

avere quattro porti senza un coordinamento centrale e non possiamo proseguire lungo questa traiettoria».

Paola De Vivo non vuole passare per un'implacabile supporter della programmazione negoziata e ammette: «La tesi di Rossi è per certi versi suggestiva. Il Mediterraneo potrà diventare una opportunità per gli scambi commerciali. Ma secondo me la grande occasione persa, per il Mezzogiorno, è stata l'Europa con i suoi modelli più avanzati, mentre il bacino mediterraneo porterà a confrontarsi con paesi arretrati quasi come i nostri. Inoltre — ha continuato De Vivo — quarant'anni di interventi straordinari e di effetti devastanti non possono essere cancellati in soli quattro anni di politiche

locali. Il nostro sforzo è quello di non rendere antagoniste le politiche nazionali e quelle locali. C'è bisogno di un coordinamento forte, di buone amministrazioni intermedie e di un buon governo». La De Vivo intravede un rischio nella centralizzazione della politica per il Sud: «Rossi ha ragione in termini economici dal punto di vista del processo di apprendimento istituzionale il Sud è stato affrancato dal centralismo e un ritorno ad esso annullerebbe soprattutto la matrice culturale che ha ispirato, fino ad oggi, le politiche locali». Che se si sono rivelate delittuose sul piano economico, come dice Rossi, risulterebbero formative per la nuova classe dirigente.

Angelo Agrippa